che poco nell'opinione del lettore, col dire, che dall'incontrarsi tanto esattamente i miei disegni con i suoi, e massime quei della seconda macchia, si accertaua del mancamento di Paralasse, & in consequenza della loro gran lontananza da noi; perche cõ gran ragione potrà esser messo dubbio sopra tal sua conclusione, poiche le figure, ch'io mandai furon di macchie disegnate solitarie, e senza risponденza ad alcun'altra, ò alla situazion nel Sole, il cui cerchio nè anche fù da me disegnato: il che mi lascia altresì alquanto confuso, onde egli habbia potuto accorgersi dell'hauerle io precisamente, ò no compartite, e disposte. Io spero, che di quanto fin quì hò detto, Apelle douerà restar satisfatto, e massime aggiugnendoui quello, che hò scritto nella seconda lettera, e crederò ch'e non sia per metter difficoltà non solo nella massima vicinanza delle macchie al Globo solare, mà ne anco nella di lui reuoluzione in se medesimo, in confirmazion di che posso aggiugnere alle ragioni, che scrissi nella seconda lettera à V.S. che nella medesima faccia del Sole si veggono tal volta alcune piazzette più chiare del resto, nelle quali con diligenza osseruate, si vede il medesimo mouimento, che nelle macchie, e che queste sieno nell'istessa superficie del Sole, non credo, che possa restar dubbio ad alcuno, non essendo in verun modo credibile, che si troui fuor del Sole sustanza alcuna più di lui risplendente; e se questo è, non mi par, che rimanga luogo di poter dubitare del riuolgimento del Globo solare in se medesimo. E tale è la connession de veri, che di quà poi corrispondentemente ne seguita la contiguità delle macchie alla superficie del Sole, e l'esser dalla sua conuersione menate in volta; non apparendo veruna probabil ragione, come esse (quando fossero per molto spazio separate dal Sole) douessero seguitare il di lui riuolgimento. Restami hora il considerare alcune consequenze che Apelle và deducendo dalle cose disputate; la somma delle quali par che tenda al sostentamento di quel ch'egli si troua hauere stabilito nelle sue prime lettere; cioè, che tali macchie in fine altro non sieno, che stelle vaganti intorno al Sole; perche non solamente e torna à nominarle stelle solari, mà và accomodando alcune conuenienze, e requi-

Riuoluzione del Sole in se medesimo si conferma.

Piazzette nella faccia del Sole più chiare del resto.

fac. 25. nel fine
fac. 34. ver. 25.

requisiti trà esse, e l'altre stelle, acciò resti tolta ogni discrepanza, e ragione di segregarle dalle vere stelle per tal rispetto & anco per applauder alle mie montuosità lunari (del quale affetto io gli rendo grazie) dice che tal mia opinione non è improbabile, scorgendosi anco l'istesso nella maggior parte di queste macchie; ragione in vero, che congiunta con le altre dimostrazioni, ch'io produco, douerà quietare ogn'vno.

fac. 26. ver. 1. fac. 34. ver. 26.

Che il parer di quelli, che pongono habitatori in Gioue, in Venere, in Saturno, e nella Luna sia falso, e dannando, intendendo però per habitatori gl'animali nostrali, e sopra tutto gl'huomini, io non solo concorro con Apelle in reputarlo tale, ma credo di poterlo con ragioni necessarie dimostrare. Se poi si possa probabilmente stimare, nella Luna, ò in altro Pianeta esser' viuenti, e vegetabili diuersi, non solo da i terrestri, mà lontanissimi da ogni nostra immaginazione, io per me nè lo affermerò, ne lo negherò, mà lascerò, che piu di me Sapienti determino sopra ciò, e seguiterò le loro determinazioni, sicuro, che sieno per esser' meglio fondate della ragione addotta da Apelle in questo luogo; cioè che sarebbe assurdo il mettergli in tanti corpi; quasi che il porre animali, per essempio, nella Luna, non si potesse far senza porgli anco nelle macchie solari: nè anco ben capisco l'illazione, che fà Apelle del douersi conceder qualche lume riflesso alla terra persuadendone ciò le macchie solari: anzi perche la loro riflessione non è molto conspicua, e quello, che in esse scorgiamo non può esser altro, che lume refratto; se nulla conueniisse dedur da tale accidente, sarebbe più presso che la Terra fosse di sostanza trasparente, e permeabile dal lume del Sole; il che poi non appar vero: non però dico, che la Terra non lo rifletta, anzi per molte ragioni, & esperienze son sicurisimo, ch'ella non meno s'illustra di qualunque altra stella, e che con la sua riflessione, luce assai maggiore rende alla Luna di quella, che da lei riceue. Mà poiche Apelle si rende così difficile à conceder questa così potente riflessione di lume fatta dal Globo terrestre, e così facile ad ammettere il corpo lunare trasparente, e penetrabile da i raggi solari; come in questo luogo, & ancor più apertamente replica verso il fine di

fac. 26. ver. 4. fac. 34. ver. 29.

Nelle stelle non sono habitatori nostrali.

Terra nõ s'illustra meno delle stelle riflettẽdo il lume del Sole.

GALILEO GALILEI *Istoria e Dimostrazioni Intomo alle Macchie Solari* ROME, 1613 THE LESSING J. ROSENWALD COLLECTION, LIBRARY OF CONGRESS Octavo